

Tremonti riemerge «Onorato di far parte di questo governo»



Giulio Tremonti

Gli scandali di Berlusconi indignano l'Europa, proprio nei giorni in cui al Parlamento di Strasburgo si tiene la prima sessione plenaria dell'anno e a Bruxelles la riunione dei ministri delle Finanze. Alla fine dell'incontro con i colleghi europei nella capitale belga Giulio Tremonti ha cercato di celare l'imbarazzo per il caso Ruby e alla domanda dell'Unità ha risposto: «È stato e sarà sempre un onore e una ragione di orgoglio far parte di questo governo e rappresentarlo all'estero». Indipendentemente dall'esito delle indagini? «Assolutamente sì». Da Strasburgo ha replicato il capo delegazione Pd, David Sassoli, secondo cui la questione va capovolta: è l'Italia che «non ha un governo degno di rappresentarla» perché «il governo Berlusconi sta travolgendo il prestigio del nostro Paese». Tra i 736 eurodeputati dell'Assemblea sono circolati gli articoli in tutte le lingue sui festini con minorenni del premier. «La lettura stamattina della rassegna stampa al Parlamento europeo ha fatto vergognare tutti gli italiani», ha riferito Sassoli. «Berlusconi si faccia da parte». Anche l'europarlamentare dell'Idv, Luigi de Magistris, ha detto di aver «provato vergogna e imbarazzo» al «cospetto dei colleghi del Parlamento europeo», perché «il nostro governo è un sultanato pornografico e Palazzo Chigi si è trasformato in uno squallido postribolo» e «questa triste verità etico-politica e forse giudiziaria è sotto gli occhi del mondo e dell'Europa in particolare». Molto imbarazzato anche il vicepresidente dell'Europarlamento del Pdl, il cattolicissimo e cielino Mario Mauro, che ha provato a cavarsela citando Andreotti «che diceva che con Craxi ci doveva governare, non sposarlo».

MARCO MONGIELLO



Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, con il figlio Renzo ieri a Lonate Pozzolo (Varese)

«Federalismo a rischio» E tra i giovani padani ancora sfoghi anti Silvio

Il Carroccio preoccupato per le conseguenze del caso Ruby sul cammino della riforma. Bossi: «Se non passa si vota»
E sul forum leghista: «Speriamo di sbarazzarci di Silvio»

Il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA

Rischiamo di giocare il federalismo dopo anni di lavoro e a un passo dal traguardo, cosa vuole che ce ne freggi del caso Ruby?», risponde nervoso un deputato leghista nel cortile di Montecitorio. Una frase che esprime bene il senso di queste ore dalle parti del Carroccio. Il malessere per gli «eccessi» del Cavaliere pesa eccome, ma conta molto di più la paura che la Grande riforma si inceppi, che la Lega sia costretta a tornare alle urne, ancora una volta, con un federalismo non realizzato. E allora le parole di Bossi, più che una minaccia, sembrano esprimere la rassegnazione per una road map federalista che ormai appare chiaramente compromessa: «Se non c'è il via libera, torniamo alle urne, ci facciamo dare il voto dagli italiani e ricominciamo a

lavorare per farlo succedere. Il federalismo non può più aspettare: deve diventare operante, altrimenti l'Italia va a rotoli», dice Bossi al settimanale Oggi. E il fedelissimo Marco Reguzzoni: «Il caso Ruby preoccupa perché distoglie l'opinione pubblica dai temi veri del paese che sono le riforme. Per la Lega è importante raggiungere il traguardo delle riforme, approvare il federalismo e andare avanti con il programma di governo». Consigli al Cavaliere? «Non ha bisogno di suggerimenti», taglia corto. Sulla nota del Quirinale, Reguzzoni dice: «Il presidente della Repubblica lo si ascolta e non si commenta».

REGIONE ROMAGNA?

Emendamento della Lega al ddl taglia province all'esame della Camera. La proposta prevede di «fondere» le province di Forlì, Rimini e Ravenna per dar vita alla Regione Romagna.

ta».

«Sono qui per lavorare», risponde serissimo Renzo «trota» Bossi a chi gli chiede cosa pensi del Rubygate, visto che ad Arcore c'era pure una sua ex. «Del resto non mi interessa». La base intanto rumo-reggia. Sul Forum dei Giovani padani, che nel novembre scorso era stato oscurato proprio in seguito agli sfoghi anti-Silvio per i primi lampi del caso Ruby, sono ricomparsi post che esprimono forte disagio. «Berlusconi è un male necessario, speriamo di potercene sbarazzare il più presto possibile, ma per ora non c'è alternativa», scrive un militante. E un'altra: «Noi abbiamo sempre contestato i comporta-».

Road map

«Se non c'è il via libera torniamo diretti alle urne»

Un deputato

«Se troviamo uno di noi in certi giri lo prendiamo a calci»

menti a dir poco assai criticabili e non consoni di Berlusconi, non abbiamo mai passato sotto silenzio niente, anzi». Interventi che riassumono lo stato d'animo del Carroccio. «Noi dal caso Ruby vogliamo restare alla larga, far capire bene che non c'entriamo», confida un altro deputato. «E se becchiamo qualcuno dei nostri in strani giri lo prendiamo a calci...».

Il problema numero uno è che il 26 gennaio, nel voto sul fisco municipale in Bicamerale, la Lega rischia grosso: Pd e Terzo polo non sono affatto convinti delle modifiche proposte da Calderoli, e se votassero compatti contro il decreto potrebbe non passare. Calderoli cerca disperatamente di ricreare «il clima per le riforme», evitando argomenti «che disturbano». Il no al federalismo sarebbe uno schiaffo insopportabile per la Lega, che potrebbe staccare la spina al governo, come hanno avvertito Bossi e Calderoli. A quel punto, dentro la Lega, si aprirebbe un dilemma non da poco: seguire il Cavaliere in una nuova campagna elettorale al veleno sarebbe la strada più «naturale», ma non è scontata. L'idea di conservare l'asse col Pdl ma consigliare, e forse imporre, un nuovo candidato premier è tutt'altro che tramontata. Tremonti è il primo nome della lista. E l'idea che Silvio «possa farsi da parte» somiglia sempre più ad un auspicio. ♦